Fipe: ristoranti e bar, a settembre 1 dipendente su 2 non ha lavorato

fipe-ristoranti-bar-3fe9416a

Nel mese di settembre oltre 400mila dipendenti di bar e ristoranti sono rimasti a casa senza lavorare. Si tratta di una stima realizzata dall'**Ufficio Studi della Fipe-Confcommercio, Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi**, sulla base dei dati relativi alle ore di cassa integrazione in deroga diffusi oggi dall'Inps ed ai contratti di lavoro a tempo determinato. Secondo l'Istituto nazionale di previdenza, infatti, nel corso del mese di settembre sono stati autorizzate **oltre 8,7 milioni di ore di cig in deroga per i lavoratori di alloggio e ristorazione**.

Partendo da questo dato, l'Ufficio Studi Fipe-Confcommercio ha calcolato che tra lavoratori in cassa integrazione, circa 50mila persone, e contratti a tempo determinato non attivati, circa 350mila, **la metà degli 850mila dipendenti di bar e ristoranti non è stato impiegato nel corso dell'ultimo mese**.

"Questo dato è drammatico – commenta la federazione – e dimostra non solo che il settore dei pubblici esercizi è tra i più colpiti a causa della pandemia e delle misure di contrasto alla diffusione del virus, ma anche che, subito dopo l'estate, **moltissime attività di ristorazione hanno chiuso i battenti o lavorano al minimo lasciando a casa i dipendenti**. Le **previsioni per i prossimi mesi sono ancor più negative se si pensa alle misure restrittive adottate da governo e regioni nell'ultima settimana**. A questo punto, non possiamo più aspettare oltre: **serve un intervento immediato con contributi a fondo perduto** per compensare le perdite di fatturato dei pubblici esercizi. Centinaia di migliaia di posti di lavoro rischiano di essere cancellati definitivamente".